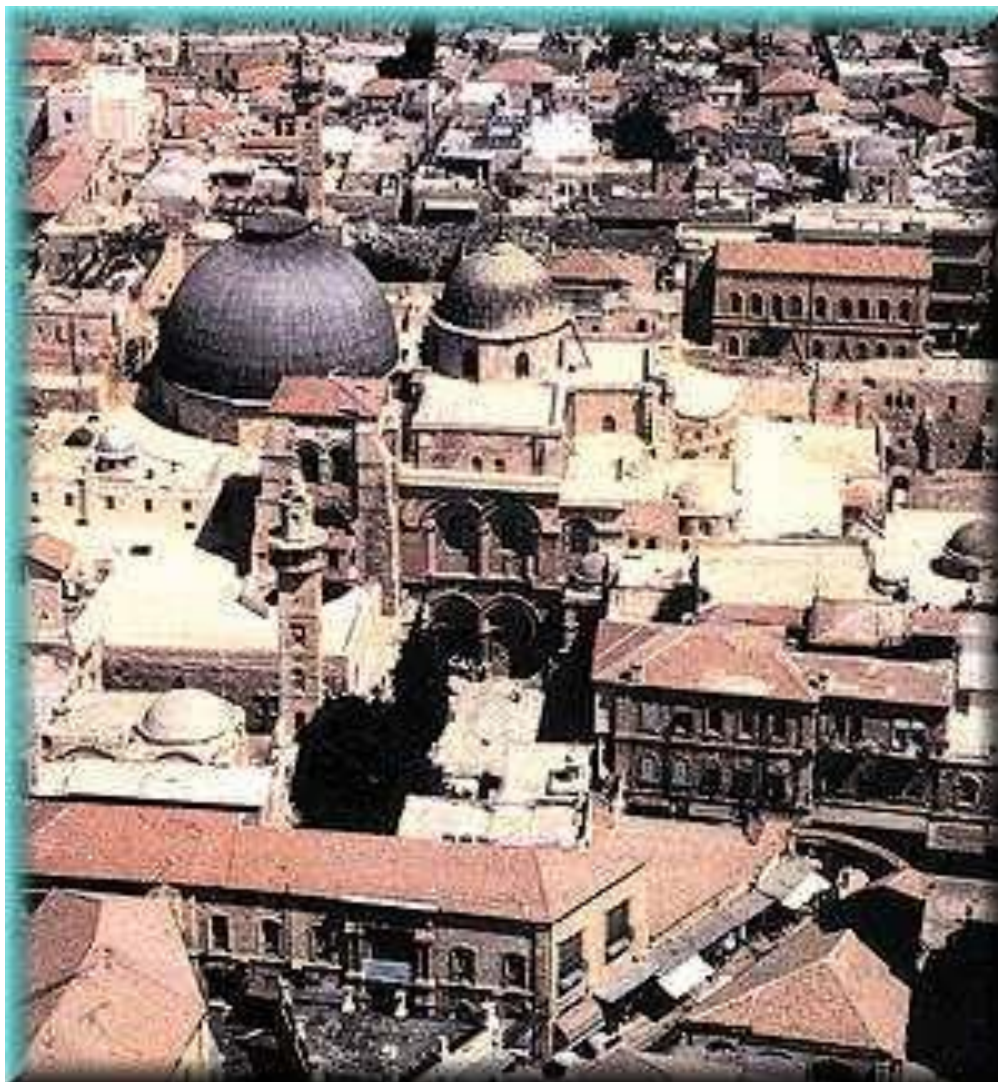


***SEBASTIANO MANGANO***



***La chiesa dell'ANASTASIS di Gerusalemme  
con la tomba vuota di Cristo***

***LA VISITA DEL SANTO SEPOLCRO ATTRAVERSO LE IMMAGINI***

PASQUA 2021

## Introduzione

Per rintracciare le nostre radici è indispensabile riscoprire la nostra identità. C'è una Terra dove sono radicate le radici di tutti i figli di Abramo: Ebrei, Cristiani e Musulmani. Un Salmo dice quello che è Gerusalemme soprattutto per i cristiani: <<*In te sono tutte le mie sorgenti*>> (Sal 87,7). Dove Cristo è stato innalzato sulla croce, dove egli è morto e risorto, lì sono le nostre radici e le nostre sorgenti. Quando il suo costato fu trafitto dalla lancia del centurione Longino (*Atti apoc. di Pilato*) e ne uscì sangue con acqua, allora si compì la profezia di Isaia: <<*Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza*>> (Is 12,3).

Ora andiamo insieme pellegrini in quella Terra per toccare con mano i luoghi e i fatti che sono all'origine dei misteri che celebriamo e di cui viviamo: non ci fermiamo alla superficie, ma scaviamo fino ad arrivare a quella <<*pietra angolare*>> che è Cristo Gesù (1Pt 2,7). Per questo proclamiamo insieme con il salmista: <<*Quale gioia, quando mi dissero: <<Andremo alla casa del Signore>>. E ora i nostri piedi si fermano alle tue porte, Gerusalemme!... Domandate pace per Gerusalemme... sia pace sulle tue mura... Su di te sia pace!*>> (Sal 122,1.7-8).



Eccoci, dunque, davanti a questa città di montagna, che si eleva a 754 m. s.l.m., accarezzata dalla brezza anche d'estate, che dovrebbe "rendere saggi" gli abitanti della Città Santa per le tre grandi religioni monoteistiche. I rabbini del tempo di Gesù scrivevano: <<chi non vide Gerusalemme nel suo splendore, non ha mai ammirato, in tutta la sua vita, una bella e grande città>>



dove ella Città Vecchia, ancora oggi si vive al ritmo dell’Oriente in una miscela di odori, di aromi, di voci e di urla, di pope russi e greci, di frati francescani, di sacerdoti abissini, di ebrei osservanti con i loro abiti particolari, di *qadi* musulmani, che sono magistrati di nomina politica, di soldati israeliani, di polizia ANP e di piccoli venditori con le loro botteghe di spezie e di souvenir di Terra Santa. Le case, edificate con il calcare rosso della Giudea, danno alla città una tonalità calda e tenera. Come affermava uno scrittore francese: *“l’impressione di eternità che si leva da Gerusalemme nasce proprio dal connubio delle sue pietre con la sua luce”*.

Sul nome di Gerusalemme la Bibbia intesse spesso un augurio di “pace” giocando sull’assonanza tra la parola ebraica *shalom*, “pace”, e *Yerushalayim* (in ebr.: ירושלים), Anche nei cosiddetti “Cantici delle ascensioni”, (Sal 120-134) si ripete questo saluto: <<*Domandate pace per Gerusalemme, sia pace su coloro che amano, sia pace sulle tue mura, sicurezza nei tuoi baluardi. Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: Su di te sia pace!*>> (Sal 122,6-8). Nel Corano Gerusalemme non è mai nominata esplicitamente.



La Terra Santa nel mosaico della chiesa Greco Ortodossa di San Giorgio - Madaba - Giordania

## Il Santo Sepolcro

**“Perché cercate colui che è vivo?”**



La Basilica del Santo Sepolcro vista dall'alto

Le parole degli angeli alle <<*donne impaurite*>> nell'alba del <<*primo giorno dopo il sabato*>> (Lc 24,1-8) devono accompagnarci nella visita minuziosa alla Basilica del Santo Sepolcro, un monumentale e complesso edificio, che racchiude al suo interno il Golgota, in aramaico “Cranio”, forse per la forma di questo sperone roccioso (Calvario in latino), e il luogo della crocifissione Cristo.

Prima di iniziare la visita a questo grande tempio dalla planimetria e dalla storia tormentata,



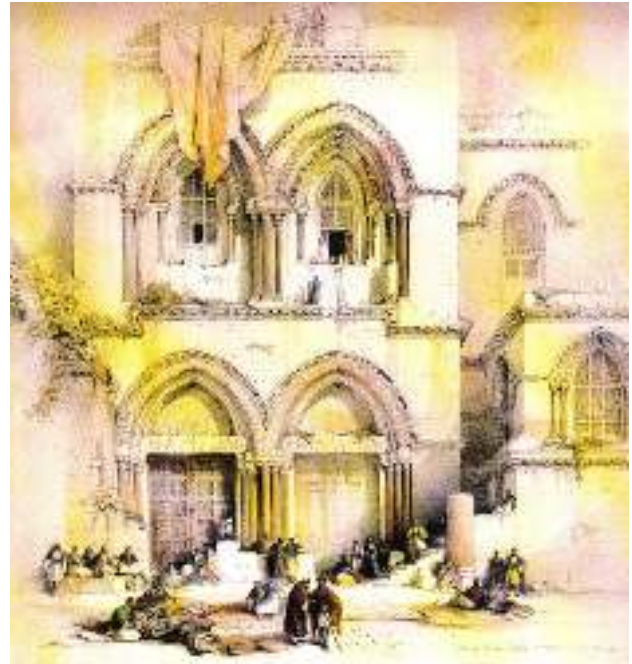
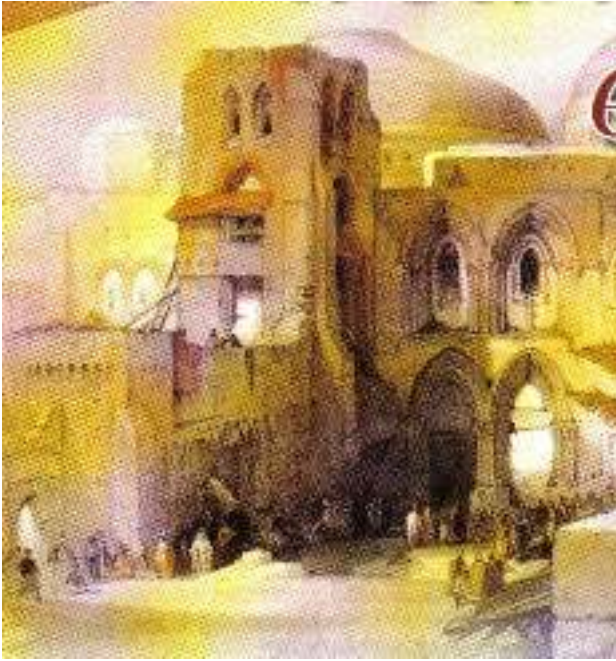
è necessario tracciare un breve profilo storico di questa memoria centrale del cristianesimo. Anche se tra gli occidentali è invalsa la definizione di Santo Sepolcro, il vero nome della Basilica dovrebbe essere quello usato dai greci ortodossi *Anastasis*, cioè “Risurrezione”. Il mistero della Pasqua è qui presente nella sua totalità di morte e di gloria, di umanità e di divinità, di tempo e di infinito.

### **La storia.**



Il Golgota, posto inizialmente fuori delle mura di Gerusalemme, era il luogo delle esecuzioni capitali per crocifissione, il supplizio romano riservato agli schiavi e ai ribelli, negli anni 41-44 d.C. fu inglobato nelle nuove mura più vaste. Nel 135 l'imperatore Adriano (76-138) fece edificare su questo luogo santo un tempio dedicato alla dea Venere Ishtar e il foro della nuova città, *Aelia Capitolina*. Nel 325 Costantino eliminò il culto di Venere Ishtar e, quando, secondo la tradizione, sua madre Elena ritrovò la croce di Cristo, iniziò la costruzione della Basilica a pianta circolare sul Santo Sepolcro: è la cosiddetta *Anastasis* la cui forma fu conservata nelle successive costruzioni. La Basilica fu consacrata il 17 settembre 335. Davanti alla rotonda dell'*Anastasis* si estendeva una basilica a cinque navate che lateralmente aveva un settore che inglobava il Calvario. Questa collinetta era una prominenza rocciosa di circa 5/6 metri di altitudine. Danneggiato dall'invasione persiana del 614 e distrutto quasi completamente nel 1009 dal califfo Hhakim, detto “ il pazzo”, l'edificio risorse con l'entrata dei crociati a Gerusalemme il 15 luglio 1099. La grande Basilica, che fu completata cinquant'anni, dopo e consacrata il 15 luglio 1149 è quella giunta fino ai noi, sia pure con interventi successivi. Nel 1808 un incendio distrusse la rotonda dell'*Anastasis*, che dovette essere ricostruita. Sulla facciata uno dei costruttori crociati lasciò la sua firma di credente “*Petrus peccator*”. La Basilica, che è divisa secondo criteri molto rigorosi di spazio e di tempo tra greci ortodossi, francescani e armeni, è stata restaurata in seguito ad un accordo raggiunto tra le varie comunità cristiane dopo la visita del santo papa Paolo VI ai Luoghi Santi di Gerusalemme, che ha avuto luogo dal 4 al 6 gennaio 1964, e che erano sotto l'amministrazione del Regno ashemita di Giordania. Solo a conclusione della guerra

dei sei giorni, 5-10 giugno 1967, con la sconfitta della coalizione araba Gerusalemme e i Luoghi Santi passarono sotto l'amministrazione del governo israeliano.



Antiche stampe della facciata della basilica del S. Sepolcro a dx R. Roberts 1842

### La visita.

Si può giungere alla Basilica seguendo il percorso della *Via Crucis* (o via Dolorosa) o provenendo dalla Porta di Damasco lungo una via della Città Vecchia che ricalca il “*cardo maximus*”, cioè l’asse centrale della città romana dell’imperatore Adriano



La Via Dolorosa con la Via Crucis il Venerdì Santo

Una porta piuttosto modesta ci introduce nel piazzale della Basilica la cui facciata



è dominata dalla tozza torre campanaria crociata; la parte superiore, crollata nel XVI sec., fu sostituita nel XVII sec. da una semplice copertura di tegole. Le campane, che Saladino (1137 – 1193) fece rompere in pezzi e fondere, sono state sostituite nel XIX sec. da altre donate dalla Comunità Greca e sistemate nelle finestre ad arcate del secondo piano del campanile. La facciata della chiesa, opera dei crociati, presenta due ingressi, di cui uno è stato murato già dai tempi di Saladino, l'altro è aperto e ogni mattina la porta viene aperta con un complesso cerimoniale alla presenza della famiglia musulmana che detiene da secoli la chiave e il controllo della porta stessa. Fino agli inizi del 1800, la Basilica veniva aperta solo in occasione di grandi solennità cristiane.



Adeeb Joudeh, custode della chiave d'accesso alla basilica del Santo Sepolcro, davanti al portone della Basilica.

Proprio dal 25 al 28 febbraio 2018 i responsabili delle tre comunità religiose, che officiano il culto della Basilica del Santo Sepolcro (Cattolici, Ortodossi e Armeni), decretarono unanimemente la chiusura del luogo Santo per protesta contro la decisione del Sindaco di Gerusalemme, che voleva imporre delle tasse. Solo l'intervento del governo israeliano ha annullato l'ordinanza del Sindaco.



**La Basilica del Santo Sepolcro, dal 25 al 28 febbraio 2018, è stata chiusa per protesta dalle autorità religiose contro la decisione del sindaco di Gerusalemme, che voleva tassare i Luoghi Santi,**

Una scala sulla destra per chi entra nella Basilica conduce alla **Cappella dei Franchi**, che si affaccia sul Calvario. Quando il Santo Sepolcro cadde in mano dei musulmani,



che imponevano un forte pedaggio ai pellegrini, quelli poveri si accontentavano di contemplare il Calvario da questa cappella esterna.



**Cappella dei Franchi**

L'evento della morte di Cristo fu oggetto di attente riflessioni sin dai primissimi anni, soprattutto nella letteratura apocrifia. Sorsero scritti come *Il Vangelo di Nicodemo* (II sec.), *Il Vangelo di Pietro* (seconda metà del II sec.), *Il Vangelo di Bartolomeo* (III-IV sec. circa), *La Caverna dei Tesori* (IV/V sec. d.C), *Il Combattimento di Adamo* (IV/V sec. d.C) Questi scritti apocrifi cercano di spiegare a modo loro come la morte di Gesù ha realizzato la redenzione del genere umano. Il Golgota fu evidentemente posto al centro di questi racconti, lì venne collocato anche Adamo, la sua vita da penitente dopo la cacciata dal Paradiso Terrestre e la sua morte.



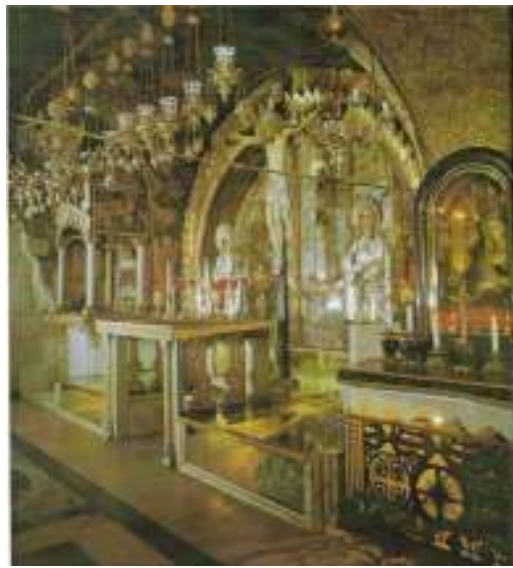


Varcata la soglia della Basilica, sulla destra una ripida scala conduce alla cappella del Calvario



Cappella della crocifissione di proprietà dei francescani si trova dove Cristo fu spogliato e inchiodato sulla croce

Che è alta circa 5 metri sul livello della Basilica e divisa in due settori: il primo è di proprietà dei francescani e commemora la crocifissione di Gesù mentre la Croce di Cristo eretta tra i due condannati sul Calvario è posta tradizionalmente nell'altro settore di proprietà dei greco-ortodossi. Le due cappelle, per un terzo della loro superficie, si posano sulla roccia stessa del Calvario.





La cappella greco ortodossa posta sul luogo stesso della crocifissione. Sotto l'altare, dedicato alla Vergine Addolorata, è ben visibile la roccia del Calvario



Nell'area sottostante la **Cappella del Calvario** visitiamo ne un'altra, dedicata ad Adamo. Origene d'Alessandria (185 – 254), nel suo Commento al Vangelo di Matteo scrive: <<Circa il luogo del cranio è giunto a noi perché gli Ebrei tramandano che il corpo di Adamo è là sepolto affinché, poiché tutti muoiono in Adamo, tutti possano di nuovo risorgere in Cristo>> (Comm. In Matt., 13,177).



**Cappella di Adamo**

Nell'abside di questa cappella, che è una tra le più antiche della Basilica, si vede la spaccatura della roccia causata, secondo la prima tradizione cristiana, dal terremoto avvenuto al momento della morte di Gesù. La fenditura avrebbe permesso al sangue di Cristo di raggiungere e redimere Adamo, che si riteneva essere sepolto qui. Per i primi cristiani questa era anche l'origine del nome Golgota, cioè luogo del cranio. La tradizione ha ispirato l'iconografia del Crocifisso che pone ai piedi della croce un teschio, un rivolo di sangue e spesso una grotticella.

Nell'atrio della Basilica si nota una pietra in marmo rossastro ornata di lampade e candelieri: è la **Pietra dell'Unzione**.



Secondo la tradizione qui sarebbe stato deposto il corpo del Cristo morto per essere <<*avvolto nelle bende con oli aromatici, com'è usanza seppellire presso i Giudei*>> (Gv 19,40). In realtà, la lastra di marmo è stata sostituita durante i secoli diverse volte: quella attuale è del 1810.

Proseguendo, al centro della rotonda dell'*Anastasis*, si erge il tempietto del Santo Sepolcro di stile misto. Prima dei restauri era circondato dai candelabri delle varie



confessioni cristiane che officiano la Basilica. Esso fu eretto pure nel 1810 dai greco-ortodossi che hanno la proprietà del Sepolcro



Nella parte posteriore, dietro il Sepolcro di Cristo, si trova la cappellina dei Copti,



**Nella parte posteriore la Cappellina dei Copti**

Un passaggio nella rotonda conduce alla tomba detta di Giuseppe d'Arimatea



**Tomba di Giuseppe d'Arimatea**

Il 22 marzo 2017, dopo dieci mesi di restauri, finanziate dalle tre confessioni cristiane proprietarie della Basilica, il Santo Sepolcro, è stato nuovamente aperto alla venerazione dei fedeli.



San Giovanni nel suo Vangelo racconta: <<Nel luogo dove Gesù era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato deposto. Là dunque deposero Gesù, a motivo della Preparazione dei Giudei poiché quel sepolcro era vicino>> (Gv 19,41-42).

IL vestibolo all'interno del tempietto – detto Cappella dell'Angelo – era l'atrio davanti alla tomba il cui ingresso era chiuso da una pietra rotonda che si faceva scorrere su una guida. Di questa pietra un frammento è conservato su una piccola colonna al centro di questo vestibolo.



Una minuscola porta (di 1,33 mt. altezza) immette nel sepolcro vero e proprio dove un banco di marmo ricopre la roccia sulla quale era stato depresso il corpo di Gesù. Sull'altare, che lo sovrasta, tre quadri della Risurrezione attestano la presenza reale delle tre confessioni cristiane che officiano la Basilica (i francescani possono celebrare l'Eucaristia in questo luogo sacro la mattina dalle 4 alle 7)







Usciti da questo luogo santo, si apre dinanzi ai pellegrini la navata centrale della Basilica detta **Coro dei Greci**.





Nel settore francescano della Basilica si trova la **Cappella del SS. Sacramento** in cui si celebra l'Eucaristia in rito latino.



Sul lato destro guardando l'altare è conservata la **“colonna della flagellazione”** di origine popolare.



Nella sagrestia dei francescani della Basilica del S. Sepolcro sono esposte la spada e gli speroni di Goffredo di Buglione (1060 ca – 1100) che è stato uno dei comandanti della Prima Crociata



La spada e gli speroni di Goffredo di Buglione

Uscendo dalla **Cappella del SS. Sacramento** e proseguendo la visita lungo la navata laterale, che ci conduce agli antipodi della rotonda del Santo Sepolcro di Cristo, su questo percorso si aprono varie cappelle che commemorano gli eventi della passione e morte di Cristo Gesù: la sua prigionia, la divisione delle sue vesti, gli improperi contro Gesù, san Longino, il centurione romano che con la sua lancia trafisse il costato di Gesù e che poi si è convertito al cristianesimo.



Nell'abside della Basilica, una scala discende fino alla **Cappella di sant'Elena**, officiata dagli Armeni ed eretta con capitelli bizantini e crociati. L'altare centrale è dedicato a sant'Elena, madre dell'imperatore Costantino, mentre quello a sinistra è dedicato a san Disma, che la tradizione lo considera il buon ladrone crocifisso con Gesù e che, secondo il vangelo di Luca, gli ha promesso: <<*Oggi sarai con me in paradiso!*>> (Lc 23,43).



Sulla destra della cappella un'altra scala conduce ad un'antica cisterna romana, ora trasformata in cappella latina detta del "*Ritrovamento della Croce*". Qui, secondo la tradizione, san'Elena avrebbe trovato la Croce di Cristo. Il luogo è un'antica cisterna abbandonata di epoca romana, nella quale, secondo lo storico Eusebio di Cesare Elena trovo la Croce. Una piccola cancellata in ferro indica il luogo del ritrovamento.



Sotto il Calvario si nota una roccia spaccata in due che evocherebbe il terremoto avvenuto alla morte di Cristo: <<*la terra si scosse, le rocce si spezzarono*>> (Mt 27,51).



La Cappella di Adamo



Ritornati alla *Pietra dell'Unzione*, ci si avvia verso l'uscita della Basilica dove nella piazza notiamo il minareto che si erge di fronte alla chiesa: appartiene alla moschea eretta nel 1216 a ricordo della preghiera che 'Òmar ibn al-Khaṭṭāb (+644), successore di Maometto, fece presso il sepolcro di Gesù, considerato dall'Islam un grande profeta.



Dopo che abbiamo concluso la nostra visita al Calvario e al Santo Sepolcro vuoto di Cristo, attraverso un itinerario fatto di immagini e didascalie, bisognerebbe ritrovare il silenzio e la pace per rivivere in pienezza quanto qui si celebra. Il Figlio di Dio si fa pienamente uomo come ciascuno di noi <<escluso nel peccato>> (Eb 4,12), passando anche attraverso l'oscurità della morte e della tomba. Ma egli, che è il Figlio di Dio, con la sua Risurrezione ha sconfitto la morte e gli ha fatto perdere la sua potenza "conclusiva", per questo san Paolo scrive ai cristiani di Corinto: <<La morte è stata ingoiata per la vittoria. Dov'è o morte, la tua vittoria? Dov'è o morte, il tuo pungiglione? Siano rese grazie a Dio che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo!>> (1Cor 1,15,54-55.57).



La Porta di Damasco di Gerusalemme – Nelle intifada è stata teatro di violenti e gravi scontri

## Conclusioni

### ***“I segni della presenza del Signore nella sua Terra”***

Dopo aver visitato la Basilica dell'*Anastasis*, luogo della risurrezione di Cristo Gesù, Signore del tempo e della storia, la cosa che più ci impressiona è il modo in cui Lui si fa continuamente presente in mezzo a noi nel segno della povertà, della semplicità, del nascondimento e dell'apparente "assenza". Scrive san Giovanni nel suo vangelo: <<Venne in mezzo a noi... e a quanti lo hanno accolto>>, riconoscendolo nel Bambino nato in una Grotta a Betlemme, nell'umile artigiano di Nazaret e sotto il volto sfigurato di un crocifisso, <<ha dato il potere di diventare figlio di Dio>> (Gv 1,11-12).

La Pellegrina Egeria, che visitò la Terra Santa tra la Pasqua del 381 e la Pasqua del 384, nel suo *Itinerarium* (30-42) racconta le liturgie che si celebravano nell'*Anastasis* durante la "Grande Settimana". Essa ci fa rivivere come nel IV sec. i pellegrini partecipavano alle Liturgie e pregavano nei luoghi toccati da Gesù.

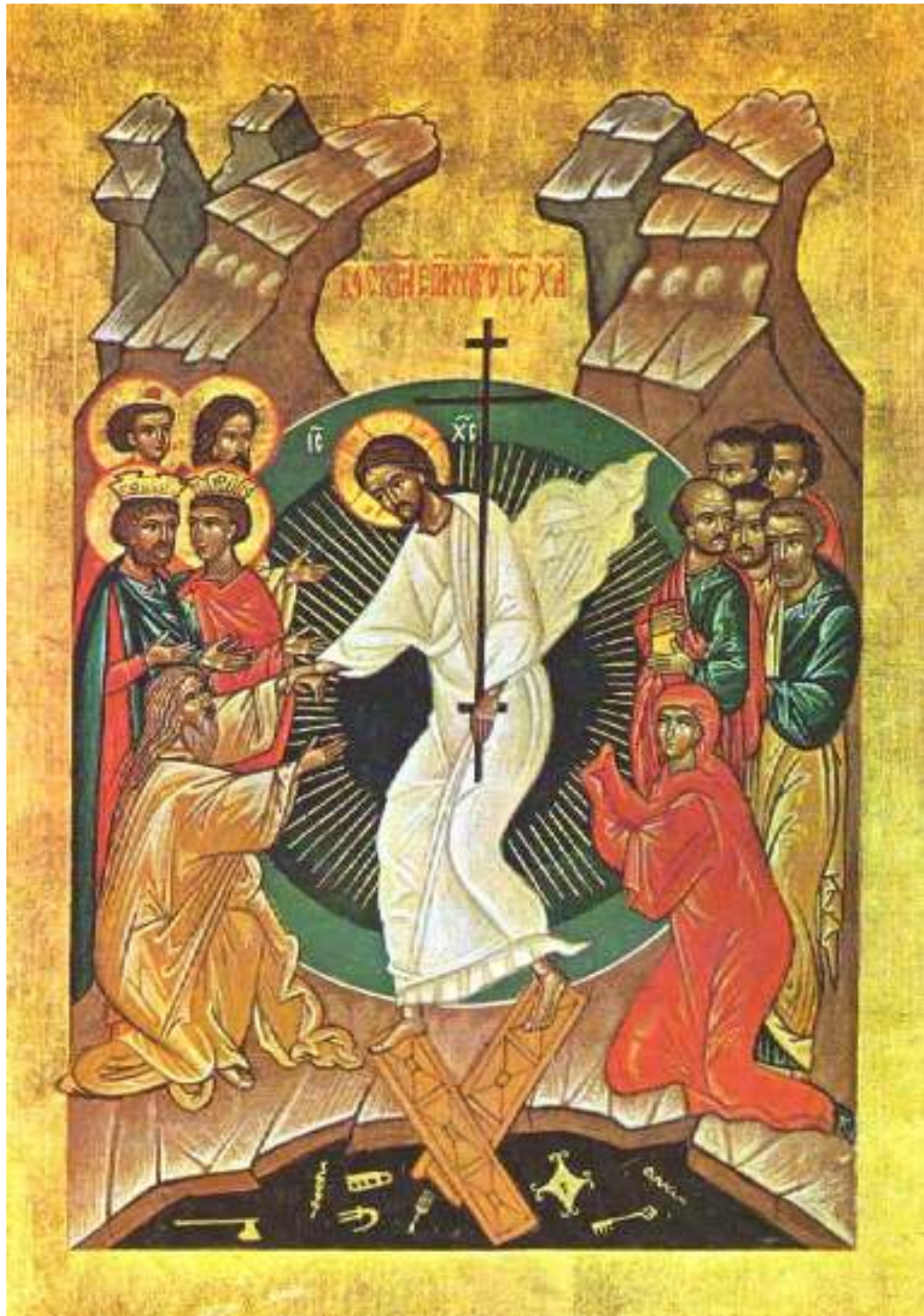


A Gerusalemme, nelle stesse strade percorse da Egeria e da tanti altri pellegrini, che ci hanno lasciato anche testimonianze scritte, oggi, ancor prima del suono delle campane delle chiese cristiane, risuona la voce del muezzin, che cinque volte al giorno, dall'alto del minareto invita i musulmani alla preghiera.



Solo nella città di Gerusalemme, che è più ebraica e musulmana che cristiana, anche se è stata bagnata dal sangue innocente di Cristo Gesù, come nessuna altra città al mondo, possiamo immaginare il Signore che cammina tra la gente, solo qui ci pare di vederlo e di incontrarlo tra le strade affollate di ebrei, cristiani e musulmani.

Nella Città Santa alle tre grandi Religioni del Libro (Ebrei, Cristiani, Musulmani), nonostante la confusione dei bazar, nessuno disturba i pellegrini cristiani che si accostano in preghiera nei luoghi che testimoniano, ancora oggi, che Cristo Gesù è lì e sarà sempre con noi fino alla fine dei tempi, per portarci per mano verso la “Gerusalemme celeste” (cfr. Ap 21,1-8) eterna dimora di Dio.





Sebastiano Mangano, nato a Catania il 2/7/1944, si è laureato in Pedagogia presso l'Istituto Universitario di Magistero di Catania il 31/7/1986 con voti 105/110, relatore la Prof. Grazia Rapisarda, con una dissertazione di laurea dal titolo: "L'Infanzia di Gesù nei Vangeli Apocrifi"; dal 1986 è membro del Centro Studi sull'Antico Cristianesimo dell'Università degli Studi di Catania.

Ha partecipato al Seminario di Perfezionamento Patristico su "Gli Apocrifi Cristiani" presso l'Istituto Patristico Augustinianum di Roma dal 20/9- all'1/10/1993. Ha frequentato il Corso Teologico S. Euplo presso il Seminario Arcivescovile di Catania dall'anno 1992 all'anno 1998; è stato ordinato Diacono dall'arcivescovo mons. Luigi Bommarito il 14/9/1998.

E' stato nominato Cultore di Letteratura Cristiana Antica nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Catania il 22 febbraio 2006 e ha fatto parte delle commissioni ufficiali di esami.

Ha collaborato con la Prof. Grazia Rapisarda, Ordinario di Letteratura Cristiana Antica nella Facoltà di Lettere dell'Università di Catania per le ricerche bibliografiche di parecchi lavori, partecipando ai relativi convegni.

E' autore di numerose monografie e articoli a stampa sui Padri della Chiesa Antica greca, latina e siriana, sulla Letteratura Cristiana Apocrifa e su argomenti inerenti la storia patria, nonché sulle Forze Armate, sul Corpo Militare e sul Corpo delle II. VV. della CRI e sui Cappellani Militari della Diocesi di Catania nelle guerre del secolo scorso.

E' 1° Capitano del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana e CMRI, e, per mandato dell'arcivescovo di Catania, mons. Salvatore Gristina, "*Incaricato Diocesano per la Pastorale delle Forze Armate*", nonché Assistente Spirituale del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e del Comitato Provinciale della Croce Rossa Italia, compresi il Corpo Militare e il Corpo delle Infermiere Volontarie, Ausiliari delle Forze Armate.

Esercita quotidianamente il ministero pastorale del Diaconato nella parrocchia Madonna del Divino Amore, nel popoloso quartiere Zia Lisa di Catania.